

CNU
Comitato Nazionale Universitario

Firenze, 14 Aprile 2014

*Al Ministro dell'Istruzione
Dell'Università e della Ricerca
ROMA*

On. Ministro Giannini,

Nella speranza di aprire una nuova stagione di dialogo e di confronto costruttivi con l'attuale Governo, ed in particolare con Lei, per gli aspetti che riguardano il sistema universitario, il CNU desidera porre alla sua attenzione alcune criticità, che certamente non le sono sfuggite, sugli esiti della prima tornata dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN), che ha generato da una parte un complesso contenzioso e dall'altra tante attese in coloro che hanno ottenuto l'abilitazione.

Tutte le norme per l'accesso alla docenza universitaria, e quindi anche l'ASN, hanno sofferto di alcuni mali tipici del nostro sistema paese, quali:

- **mancanza** di continuità temporale delle procedure di reclutamento e di progressione nella carriera nei ruoli della docenza universitaria,
- **incertezza** sulle disponibilità finanziarie (vedi tagli ripetuti al FFO),
- **carenza** nelle norme concorsuali di criteri di trasparenza e di merito,
- **assenza** di un piano di reclutamento in relazione alle necessità, in termini di rapporto numero studenti/docenti, di crescita, di innovazione e di assistenza sanitaria (per i docenti della facoltà di medicina) e servizi,
- **insufficienza** dei criteri utilizzati, in particolare nel processo abilitativo 2012/2013, rivelatisi non adeguatamente funzionali, per valutazioni oggettive valide per tutti i SSD.

Una tale situazione ha reso fortemente più fertile il terreno della lotta tra gruppi, il favoritismo e la conciliazione tra risorse disponibili negli atenei e costi effettivi, favorendo gli scivolamenti interni tra le fasce della docenza. E' chiaro che spesso anche per questioni d'indisponibilità di risorse, gli Atenei hanno tutelato in maniera più evidente le posizioni degli strutturati e meno quella di giovani precari (assegnisti, borsisti e personale a contratto), creando un collo di bottiglia per l'ingresso di linfa nuova e giovane.

Oggi, documenti sia dell'ANVUR sia della CRUI evidenziano una dinamica del numero dei docenti negli ultimi anni in forte calo (-12% rispetto al totale di 62768 del 2008) con proiezioni, che il perdurare di un simile processo comporterà nel breve periodo una riduzione di altre 9000 unità docente (principalmente ordinari).

In sintesi si tratta di un sistema in agonia, i cui mali non si risolvono con i tagli e con la chiusura delle porte alla carriera universitaria ai giovani, attraverso l'attuazione del blocco del turnover e di altri meccanismi che modificano in modo distorto l'equilibrio tra le attuali fasce della docenza.

Il processo abilitativo messo in atto (Legge Gelmini 240/2010) è risultato molto complesso ed ha evidenziato nella sua applicazione non pochi problemi, tra i principali si citano:

- **caratteristiche diverse** dei raggruppamenti dei Settori Concorsuali e dei SSD, che hanno reso difficile l'applicazione dei criteri bibliometrici, ottenendo come risultato un numero di abilitati molto diverso tra aree scientifiche e umanistiche e sociali;
- **interpretazione differente** del vero senso dell'abilitazione da parte delle singole commissioni: alcune hanno valutato con approccio comparativo, penalizzando candidati, in possesso di requisiti di piena maturità scientifica. In questa problematica rientra anche lo scarso peso dato, ai fini del risultato, all'interdisciplinarietà di settori con confini non bene o difficilmente definibili,
- **criteri aggiuntivi**, possibilità data alle commissioni di inserire altri criteri di valutazione (Ministro Profumo) che hanno privilegiato più i giudizi soggettivi e meno quelli oggettivi;
- **disomogeneità** nell'attribuzione dei pesi a singoli criteri utilizzati, in mancanza di precise direttive.

A queste problematiche si aggiungono quelle legate alla difficoltà di chiamata, da parte degli atenei di tutti coloro che hanno ottenuto l'abilitazione, in particolare di quei giovani precari che potrebbero essere penalizzati in quanto le Università potrebbero non avere le necessarie risorse economiche.

Alla luce di queste sintetiche riflessioni, il CNU chiede con urgenza alle forze governative e politiche del paese la messa in atto di una strategia a breve e a medio periodo.

Nel breve periodo chiede:

- di consentire l'accesso alla seconda tornata di abilitazione a coloro che hanno già partecipato alla prima,
- lo sblocco totale del turnover
- l'eliminazione del vincolo imposto dal D.lgs 49/2012 tra la chiamata di prof. Ordinari e la chiamata di ricercatori a tempo determinato di tipo B,
- di varare un piano giovani per la creazione di nuovi posti di ricercatori.
- di varare un piano straordinario per la docenza per chiamare gli abilitati,
- di fornire una interpretazione autentica riguardo al periodo di applicabilità del disposto di cui al comma 6 art. 24 L. 240/2010 riguardante l'utilizzo del 50% delle risorse per la chiamata di ricercatori a tempo indeterminato e di professori associati fino al termine del periodo di validità dell'abilitazione di ogni settore concorsuale o se diversa di ciascun abilitato.
- di avviare in tempi rapidissimi un sistema di monitoraggio sul funzionamento delle procedure dell'abilitazione e porre rimedio alle storture più clamorose emerse,
- di ricondurre l'ANVUR alle sue funzioni originarie di elaborazione di criteri e valutazione *ex-post* delle strutture, fermo restando i controlli *ex-ante* del CUN.

Nel medio periodo:

- Messa in atto di un **piano organico della docenza** nell'università, in riferimento ai bisogni, sulla base anche alla media dei parametri dei paesi OCSE, e in un'ottica di potenziare l'Università come struttura Pubblica del paese, i cui fini e la cui autonomia sono ben chiari nella nostra costituzione.
- Ridisegnare lo stato giuridico della docenza, istituendo la figura del **docente unico** nel sistema universitario,

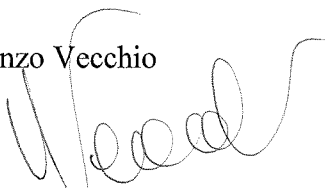
- Modificare profondamente il **sistema di abilitazione** alla docenza universitaria, i cui cardini sono: criteri calibrati ai differenti SSD, le cui linee guida dovranno essere una valutazione più ampia dell'attività svolta (Ricerca, Didattica, Gestione e Assistenza Sanitaria),
- Istituire una **unica figura di ricercatore** della durata di tre anni, a valle del dottorato di ricerca,
- Mettere in atto un **piano strategico di finanziamento alla ricerca** per l'innovazione e la crescita del paese.

Il CNU, in attesa di un Suo riscontro a quanto sopra segnalato, chiede la Sua disponibilità, a concederci un incontro costruttivo finalizzato alla ricerca di soluzioni concrete dei problemi che gravano sull'Università e sugli universitari.

Con i nostri saluti più cordiali

Il Presidente Nazionale del CNU

Vincenzo Vecchio



C/O: Dipartimento di Scienze Agroalimentari
E Ambientali – Università di Firenze
Piazzale delle Cascine, 18
Tel 055 3288292